

Il governo Il centrodestra

Entusiasti (ritrovati) contro montiani

Nel partito corsa a schierarsi con Berlusconi. Frattini guida i «governativi»

Il fronte «dubbiosi»

Sono 4 i senatori pdl che ieri hanno votato la fiducia al governo: Pisanu, Saro, Amato e Orsi (che poi ha detto di aver compiuto un errore). Alla Camera, a dire si sono stati Frattini, Cazzola, Malgieri, Mantovano e Castellani



Fronte del sì Franco Frattini, 55 anni, con Alfredo Mantovano, 54 (Ansa)

Il fronte di Silvio

In molti hanno espresso il loro sì al ritorno in campo del Cavaliere (oltre 70 comunicati di parlamentari pdl ad agenzie di stampa in poche ore): dai fedelissimi Galan, Matteoli, Brambilla e Mussolini ai capigruppo Gasparri e Cicchitto



Fronte del no Il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, 56 anni (Ansa)

«Berlusconi torna? Non è mai andato via». La migliore dichiarazione d'appoggio-appoggio al nuovo protagonismo berlusconiano va attribuita senz'altro all'ex sindaco di Orbetello, Altero Matteoli. È l'esponente che viene dalle file di An e che mai si è confuso con le critiche che in questi mesi sono venute da quell'area al Cavaliere. E che mai ha appoggiato l'idea di una frattura con il Pdl.

Nel giorno del ritorno in campo del Cavaliere e dell'as-

salto al governo guidato da Mario Monti, l'area del Pdl più vicina al nuovo corso di questo ultimo anno si riduce a una piccola pattuglia. Chi immaginava che lo strappo deciso da Silvio Berlusconi avrebbe visto dividersi la componente parlamentare del partito è rimasto deluso. I moderati di Fini, Montezemolo e soprattutto di Casini hanno spinto per il sostegno al governo, ma l'appello alla «dignità e alla schiena dritta» del leader Udc è stato raccolto però solo da cinque deputati. Innan-

zitutto da Franco Frattini che in ogni caso spiega di aver «doverosamente e preventivamente, nello spirito di lealtà personale che sempre mi ha contraddistinto nei rapporti con il presidente Berlusconi, informato

Il sostegno

Comunicati, interviste, tweet: entusiasmo per la mossa del Cavaliere. In ballo c'è la ricandidatura

lo stesso presidente che non avrei potuto condividere l'indicazione di non partecipare oggi al voto di fiducia al governo Monti». E poi Giuliano Cazzola, Gennaro Malgieri, Alfredo Mantovano e Carla Castellani.

Gli obiettori

Alla Camera votano la fiducia l'ex ministro degli Esteri e altri quattro deputati

A palazzo Madama la «fronda dei quattro mori», cioè dei senatori che fanno riferimento al presidente dell'Antimafia, Beppe Pisanu, si è trasformata in una fronda di quattro gatti: Saro, Paolo Amato e Orsi (che è subito corso a dire che si era sbagliato). Per il resto si è scatenata la corsa al comunicato, al tweet, alla dichiarazione: chi spera in un futuro con il nuovo Pdl si affretta ad ufficializzare il suo sostegno al ritorno in campo di Berlusconi. Lo stesso dicasi della «corsa» fisica a Palazzo Grazioli. I maggiorenti sfilano davanti ai cartelli di gente che ha un grande striscione bianco con un simbolo «Nuova Forza Italia», tre fiori bianco rossi e verdi, e una grande scritta: «Silvio l'Italia crede in te». Anche l'ex ministro Claudio Scajola, semiliberato dai guai del porto di Imperia, in odio ai coordinatori alfaniani del Pdl ligure, è salito al primo piano del Plebiscito, dal Cavaliere.

Per il resto è stato tutto un tripudio di dichiarazioni di felicità di quadri intermedi, di ex ministri e sottosegretari; e di indagati (scontata l'esultanza di Cosentino, Milanese, Labocetta, Scilipoti), di portavoce, da tempo trasformati in portasilenzi (che ieri hanno ritrovato la parola, Capezzone ad esempio). C'è l'entusiasmo del gruppo dei «peones». E, ovviamente, la felicità di chi mai ha avuto un solo dubbio sul sostegno al Cavaliere, come Michela Brambilla: «È lui il leader del centrodestra, è un dato incontrovertibile, è il primo e il migliore interprete dei valori e delle aspettative del nostro po-

polo». Soddisfatta anche Deborah Bergamini, Michaela Biancofiore, Nunzia De Girolamo.

Mariastella Gelmini si era riavvicinata nelle ultime settimane e si dice convinta: Berlusconi è l'unico che può «battere l'asse Pd-Grillo». Più evidenti le oscillazioni di Mara Carfagna e che adesso è contenta di dichiarare che con Berlusconi «il nostro lavoro sarebbe più facile». E Licia Ronzulli: «Il centrodestra ha bisogno di un attaccante che faccia gol». Un commosso Luigi Cesaro parla di «ennesimo gesto d'amore» (del Cavaliere, senza dubbio).

Lui, Silvio Berlusconi, dicono i beni informati, «si è molto goduto lo spettacolo» di tutti «gli adoranti» sfilati ieri davanti alle tv. E più li ha visti, più ha deciso che, almeno alcuni di loro, non dovrebbero andarci in tv, perché non sono abbastanza efficaci o addirittura dannosi. Non solo nomi, ma anche cognomi: Ignazio La Russa, Maurizio Gasparri, Fabrizio Cicchitto, Roberto Formigoni, Laura Ravetto, Maurizio Lupi. E poi Giorgia Meloni, suo è stato il primo ed unico tweet a criticare il ritorno del Cavaliere. Mentre, tv o non tv, Berlusconi sembra aver scritto nel libro nero una lista di persone per le quali prospetta almeno un po' di purgatorio: Raffaele Fitto, Beatrice Lorenzin, Gaetano Quagliariello e Massimo Corsaro. Distanza grande invece con Gianni Alemanno, fino al punto di chiedere ai suoi: i sondaggi a Roma lo danno molto basso, chi potrebbe essere un buon candidato?

M. Antonietta Calabrò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure a rischio



L'economia

Se non rischiano la legge di Stabilità, il decreto sui costi della politica e il decreto Sviluppo, tra i provvedimenti in bilico in caso di scadenza anticipata della legislatura c'è il decreto sulla revisione del Fisco. Si complica anche l'inserimento in Costituzione del pareggio di bilancio



La Giustizia

Il provvedimento sull'incandidabilità dei condannati approvato ieri dal Consiglio dei ministri nasce a rischio, anche se le commissioni potranno dare pareri a Camere sciolte. Ferma in Senato anche la riforma della professione forense, così come la responsabilità civile dei magistrati



Le Province

Altro provvedimento che rischia di scomparire nel finale di legislatura è quello sull'accorpamento di parecchie Province. Avrebbero dovuto passare — nelle Regioni a statuto ordinario — da 86 a 51. Ora il testo è in commissione al Senato, gravato da oltre 600 emendamenti



La legge elettorale

Il più inafferrabile dei provvedimenti, il più discusso e tormentato, rischia di non vedere mai la luce. La riforma dell'attuale Porcellum resta nel limbo delle novità chieste e annunciate ma ancora in alto mare. Quasi certo lo stop all'attuazione dell'art. 49 della Costituzione per la riforma dei partiti

SE TI REGALI UN MOMENTO DI PIACERE, TI REGALIAMO TRE MESI DI INFORMAZIONE.



ACQUISTA UNA MACCHINA IPERESPRESSO ILLY SU ILLY.COM E AVRAI SUBITO IN REGALO UN ABBONAMENTO TRIMESTRALE A CORRIERE DELLA SERA DIGITAL EDITION O A LA GAZZETTA DELLO SPORT DIGITAL EDITION.

Vai su corriere.it/illy e gazzetta.it/illy



live happ illy

Operazione a premi valida dal 16/11/2012 al 31/12/2012 solo se acquisti da shop.illy.com o presso l'illy shop della Galleria San Carlo a Milano. Puoi acquistare anche se ci chiami al numero verde 800 821 021. Regolamento su illy.com. SCOPRI LE ALTRE PROMOZIONI DEDICATE ALLE MACCHINE IPERESPRESSO. SOLO NEI MIGLIORI BAR ILLY.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lettera di 87 deputati pdl

L'altra ribellione anti-premier «Sulla Palestina scelta sbagliata»

«Intendiamo esprimere viva preoccupazione e stupore per la decisione italiana di votare a favore della dichiarazione unilaterale di uno Stato palestinese all'Assemblea generale dell'Onu del 29 novembre scorso». È il passaggio di una lettera aperta al governo firmata da 87 deputati del Pdl (primo firmatario Fabrizio Cicchitto) diffusa nel giorno in cui il partito non ha votato la fiducia in Parlamento. «Uno fra i motivi centrali che suscitano il nostro disappunto — si legge — è l'atteggiamento di Palazzo Chigi nei confronti del Parlamento nel prendere tale decisione: il Parlamento non è stato consultato nel compiere una scelta che ha cambiato radicalmente la linea della nostra politica estera. Infatti, nel corso di questa legislatura, per mezzo di molti atti pubblici, il nostro Paese ha dimostrato profonda amicizia e sostegno nei confronti dello Stato d'Israele».

© RIPRODUZIONE RISERVATA